

Il garante dei minori «Riaprire le scuole» Figli di sanitari e militari, negli asili 1.500 bimbi

Corriere del Trentino Giovedì 18 Marzo 2021

PRIMO PIANO | 3

E L'ISTRUZIONE

Biasi scrive a Fugatti (e Draghi): «Chiusure da revocare, danni enormi a bimbi e ragazzi». E propone le lezioni all'aperto

Il dibattito

di Annalisa Draghi

Ministero di prevenzione e controllo delle infezioni da Sars-Cov-2. Le decisioni, del primo piano, le ha indicate gli esperti di malattie respiratorie. La legge — ammettere il distacco ritenuto sicuro a fine marzo, laddove possibile e soprattutto mentre le cure in situazione nella quale venga rimossa la protezione respiratoria (con l'impiego di dispositivi di protezione di seconda e terza categoria) — è discutibile. Perché la loro chiusura potrebbe avere pesanti effetti a breve e medio termine. Senza contare che, in un'ipotesi di chiusura, si potrebbero perdere le lezioni all'aperto, che per i bambini non sono solo un'attività ricreativa, ma anche un'attività educativa e sportiva.

Il garante dei minori «Riaprire le scuole» Figli di sanitari e militari, negli asili 1.500 bimbi



Fabio Biasi

Il Garante Fabio Biasi definisce la scelta di chiusura delle scuole «una scelta discutibile». E chiede un po' di coraggio, denunciando come «discutibili» i nuovi parametri di misurazione dell'incidenza dei contagi che hanno decretato la chiusura e stigmatizzando la decisione del governatore Maurizio Fugatti (popolare) di Roma per «non trascinare la Provincia in contenziosi con il governo centrale». «Si chiede Biasi» una scelta proporzionale nel raffronto con la situazione? È lecito chiedere a chi governa di non limitarsi a un rassegnato allargamento di braccia, con l'invocazione a poteri superiori? È lecito chiedere ai genitori di non insistere sulle richieste di chiusura delle scuole, prevedendo al contempo di non limitarsi a un rassegnato allargamento di braccia, con l'invocazione a poteri superiori? È lecito chiedere ai genitori di non insistere sulle richieste di chiusura delle scuole, prevedendo al contempo di non limitarsi a un rassegnato allargamento di braccia, con l'invocazione a poteri superiori? È lecito chiedere ai genitori di non insistere sulle richieste di chiusura delle scuole, prevedendo al contempo di non limitarsi a un rassegnato allargamento di braccia, con l'invocazione a poteri superiori?

Lo studio di Fkh

Sintomi gravi negli over 80 nel 65% dei casi

Quasi il 65 per cento dei sintomatici di Fkh (febbre, tosse, mal di gola) nei soggetti over 80 sono sintomatici gravi. Lo ha dimostrato uno studio condotto da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Fisiologia e Biochimica dell'Università di Padova. Lo studio è stato condotto su un campione di 100 persone over 80, di cui 65 sono sintomatiche. Il 65 per cento di questi soggetti ha sviluppato sintomi gravi, come febbre, tosse, mal di gola, difficoltà respiratorie, perdita di coscienza, ecc.

Lezioni all'aperto

Propone le lezioni all'aperto

Propone le lezioni all'aperto, che per i bambini non sono solo un'attività ricreativa, ma anche un'attività educativa e sportiva.

TRENTINO Riaprire le scuole, tutte, subito. Il messaggio del Garante dei diritti dei minori Fabio Biasi, è netto e inequivocabile. Perché la loro chiusura «causa profonde ferite nei confronti di più generazioni». Senza contare le disparità che si verificano nelle maglie delle norme dei divieti, con 1.500 bimbi figli di sanitari o militari che possono frequentare le materne cui vanno aggiunti tutti i ragazzi delle superiori che partecipano ai laboratori. Alcuni stircacchiati per i sindacati, come quelli di greco o italiano, tutti legittimi per l'assessore Mirko Bisesti: «Mi batto per una scuola in presenza» dice.

La lettera
Il Garante Biasi definisce infatti lodevole e apprezzabile l'impegno della Provincia di aver resistito fino al 12 marzo alla chiusura. Ma chiede un po' più di coraggio, denunciando come «discutibili» i nuovi parametri di misurazione dell'incidenza dei contagi che hanno decretato la chiusura e stigmatizzando la decisione del governatore Maurizio Fugatti di pegiarsi al volere di Roma per «non trascinare la Provincia in contenziosi con il governo centrale. È — si chiede Biasi — una scelta proporzionale nel raffronto con la situazione? È lecito chiedere a chi governa di non limitarsi a un rassegnato allargamento di braccia, con i richiami a poteri superiori? È lecito chiedere che una riapertura delle scuole si possa ispirare a una visione più

ampia della didattica, prevedendo ad esempio la fruizione dei bellissimi spazi aperti di cui è assai ricco il nostro territorio?». Biasi scomoda Piero Calamandrei, uno dei padri costituenti, per dar forza alla sua lettera, inviata alle autorità politiche e sanitarie provinciali ma anche al premier e ai ministri competenti, ricordando la definizione che lui diede di scuola nel 1950, ossia «un organo costituzionale». Per questo secondo Biasi la sua chiusura anche se dettata dalla sicurezza sanitaria, «è un sopruso, perché impedisce il libero formarsi della personalità dei bambini e ragazzi. La chiusura delle scuole, avvenuta nel marzo 2020, ha causato e sta causando profonde ferite di più generazioni, ha acuito le ingiustizie sociali e messo in serissima difficoltà le famiglie. A distanza di un anno non è ulteriormente tollerabile». Di qui la sua richiesta alla giunta per un «ripensamento radicale rispetto alle scelte adottate, con l'immediata revoca dei provvedimenti di chiusura delle scuole di ogni ordine e grado sul territorio provinciale».

Asili e laboratori

Intanto si vedono gli effetti delle deroghe introdotte dalla giunta, ossia l'apertura di nidi e materne per i bimbi con bisogni educativi speciali e figli di lavoratori del comparto sanità e forze armate. Quelli che da martedì hanno ripreso a varcare i cancelli delle materne sono circa 500 tra le scuole provinciali e 673 (numero ancora ufficioso) in quelle gestite dalla Federazione provinciale delle scuole materne cui vanno aggiunti 300-400 nei nidi. Altre deroghe, per ora, non sono previste, spiega Bisesti «seppure le abbiamo chieste».

Eppure molte famiglie hanno contestato questa scelta per la sua natura discriminatoria, così come in molti stanno contestando, guidati dai sindacati, la scelta di alcune scuole di interpretare in modo «allegro» la norma sui laboratori, che possono essere svolti in presenza. «Noi — spiega Pietro Di Fiore, Uil scuola — non siamo per le scuole chiuse. Ma se devono esserlo è meglio che ciò valga per tutti (o quasi) e per un periodo il più limitato possibile. Alcuni istituti si attengono in modo scrupoloso alla norma che dice di fare in presenza solo le attività indifferibili, altri fanno una laboratorialità estesa, con laboratori di italiano o filosofia». Creando differenze tra studenti. «Finiamo per mettere in sofferenza la primaria e mandare i ragazzi di 17 anni» conclude. L'assessore Mirko Bisesti però è sereno: «Io non credo che ci siano scuole che propongono laboratori fittizi». Ma il laboratorio di greco qualche dubbio lo pone: «Le scuole e i dirigenti godono di autonomia, io sono per la scuola in presenza».

Intanto i sindacati tornano a denunciare i danni delle chiusure sulle donne: «Dovrebbe essere chiaro a tutti — scrivono in una nota i segretari delle funzioni pubbliche di Cgil, Cisl e Uil Luigi Diaspro, Giuseppe Pallanch e Marcella Tomasi — che saranno proprio le donne, dopo il primo lockdown, a pagare ancora una volta le conseguenze di questa misura. È inammissibile che a oltre un anno dall'inizio della pandemia non si siano trovate soluzioni a questo problema enorme».